

Sinestesieonline

PERIODICO QUADRIMESTRALE DI STUDI SULLA LETTERATURA E LE ARTI
SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

Marco Ottaiano

CAMILLA CATTARULLA (a cura di), *Argentina 1976-1983. Immaginari Italiani*, Roma, Nova Delphi, 2016, pp. 152

Abstracts

L'articolo consiste in una recensione al volume *Argentina 1976-1983. Immaginari Italiani* curato da Camilla Cattarulla, volume dedicato all'analisi dell'immaginario attuale italiano sull'Argentina, con particolare attenzione agli anni della dittatura militare

The article consists of a review about the essay *Argentina 1976-1983. Immaginari italiani* curated by Camilla Cattarulla. The book is about the analysis of the current Italian imagination on Argentina, with particular attention to the years of military dictatorship

Parole chiave

Argentina Dittatura Immaginari Italia

Contatti

mottaiano@unior.it

Il volume raccoglie una serie di ampie e approfondite riflessioni sui rapporti fra Argentina e Italia, e sulle relative proiezioni e tematizzazioni di questo fitto dialogo all'interno della cultura italiana. Il campo d'indagine non si limita esclusivamente, all'interno del libro, a studi dedicati ad ambiti letterari ma riesce a mescolare i linguaggi, muovendosi fra storia, narrativa, cinema, danza, musica, televisione e arte figurativa. È la stessa curatrice del volume, Camilla Cattarulla, a sottolineare nella premessa la pluralità di sguardo in una pubblicazione che "intende dare conto del contemporaneo immaginario italiano sull'Argentina relativamente agli anni della dittatura e della post-dittatura, verificandone le ragioni, gli usi ed eventuali ri-creazioni o riletture di immagini e stereotipi".

Il contributo con cui si apre il libro è quello di Emilia Perassi, dal titolo *Costruendo memorie collettive: la dittatura argentina e la letteratura italiana*. Il saggio si concentra sul ruolo assolto dalla letteratura testimoniale nel mondo contemporaneo e conduce

il lettore in una suggestiva riflessione sul concetto stesso di testimonianza storica e sulle sue molteplici coniugazioni, riprendendo e confrontando, fra gli altri, studi di Giorgio Agamben, Roberto Esposito ed Enzo Traverso, e giungendo a identificare e definire un ricco *corpus* di testi italiani sulla dittatura argentina e sull'inferno dei *desaparecidos*, testi che “condividono l'intenzione di ‘far testimonianza’ della dittatura militare, di cooperare alla costruzione della sua permanenza nella memoria, di estenderne il ricordo al di fuori dell'Argentina”.

Il contributo successivo è quello di Laura Scarabelli, che sceglie di soffermarsi efficacemente su alcuni aspetti della narrativa della nota scrittrice italiana Laura Pariani, nella cui opera il tema della migrazione verso l'Argentina si fa “nota dominante” esitando in una sospensione fra due mondi, un territorio di partenza mai del tutto abbandonato e una terra d'approdo mai interamente posseduta. Il racconto corale dei romanzi della Pariani, un racconto tutto al femminile, che si muove negli anni più bui della storia recente argentina, è al tempo stesso veemente e soffocato, e si fa pertanto metafora assai pertinente del contrappunto fra violenza e resistenza.

Il lavoro della Scarabelli è seguito da un saggio di Camilla Cattarulla, *Il tango fra migrazioni e dittatura nella narrativa italiana contemporanea* nel quale si analizza il rapporto fra il più popolare dei balli del mondo latinoamericano e un paese, l'Italia, che ha di fatto contribuito a “fissare”, attraverso la migrazione, una serie di tematiche nel tessuto musicale del paese d'adozione. La studiosa ci conduce inizialmente in un affascinante viaggio diacronico nella società italiana a partire dai primi decenni del Novecento per arrivare agli anni Sessanta, riflettendo sulla diffusione, sulla fortuna e sull'assorbimento tematico del tango fra le élites culturali e popolari del nostro Paese. Appartiene invece agli ultimi due decenni la ricorrente presenza tematica del tango all'interno della nostra produzione romanzesca, di cui la Cattarulla individua, percorrendolo e analizzandolo, un rilevante *corpus*.

Ilaria Magnani rivolge il suo studio a un aspetto che esula dalla letteratura: è infatti oggetto della sua analisi la produzione televisiva italiana che ha scelto di raccontare, con esiti più o meno felici, gli anni della dittatura argentina. La studiosa osserva in primo luogo il ricorrente interesse che la nazione rioplatense ha suscitato in Italia negli ultimi anni, facendo riferimento ad una serie di note e meno note produzioni teatrali e cinematografiche, e si sofferma poi, con accorto sguardo critico, su due mini serie per il piccolo schermo, il recentissimo *Tango per la libertà* (“prodotto che riduce una tradizione culturale a icona di argentinità da esportazione”) e *La memoria e il perdono*, co-produzione italo-spagnola del 2001 che invece problematizza con maggiore profondità un tema assai delicato come quello della sottrazione dei minori negli anni della dittatura.

Con il saggio di Rosa Maria Grillo, che studia da anni l'immigrazione italiana nel Río de la Plata, passiamo invece all'analisi di un lungometraggio, *Nora*, realizzato nel 2002 dai registi italiani Stella Di Tocco e Fabio Grimaldi e basato sul romanzo autobiografico *Una sola muerte numerosa* di Nora Strejilevich. Vi si racconta del ritorno a Buenos Aires, dopo molti anni di esilio in Calabria, di una ex prigioniera politica “che opera continui confronti tra il passato e il presente, tra la soggettività dell'esperienza di prigionia ed esilio e l'oggettività della vita *porteña* del *corralito*”. La Grillo si muove brillantemente fra testo narrativo e testo filmico, analizzando con efficacia le scelte di traduzione intersemiotica operate dai registi rispetto al testo fonte.

A questo contributo segue quello di Antonella Cancellier, la quale sceglie di concentrarsi sull'opera di Marcello Gentili, noto avvocato penalista milanese di origine ebraica, da sempre in prima fila per la tutela dei diritti umani e difensore di molti familiari di *desaparecidos* italiani tanto da essere insignito dal governo argentino dell'Orden de Mayo. Di Gentili la Cancellier approfondisce qui però soprattutto il lavoro artistico, "dove la parola non arriva" e può invece arrivare "il pastello a cera, deflagrante nel gesto etico e politico del dolore", quello stesso dolore che deriva dalla cronaca e che si traduce in arte figurativa "per salvare le scorie dando loro categoria etica ed estetica duratura".

È lo scrittore argentino Adrián N. Bravi a chiudere il volume con *La lingua come difesa*, un breve ma densissimo contributo sulla relazione fra lingua madre, memoria e lingua d'adozione, contributo nel quale, muovendosi fra psicanalisi e racconti personali, traccia una suggestiva riflessione sull'identità linguistica come *capsula*, rifugio e al tempo stesso prigione da cui pare necessaria la fuga per far sì che il passato riviva, d'accordo con il pensiero di Brodskij, "in un'altra grammatica, in un altro suono o in un *altrove* linguistico".

Argentina 1976-1983. Immaginari Italiani è inserito nella collana Viento del Sur diretta da Camilla Cattarulla, che ha avuto il merito di saper proporre, negli ultimi anni, una serie di studi di varia natura sul continente ispanoamericano, spaziando dalle questioni politico-economiche ai miti della cosmogonia, dallo studio degli spazi periferici metropolitani all'analisi delle dittature militari.

Marco Ottaiano